



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

26 marzo 2014

**ARGOMENTI:**

- Eurobarometro; sport: gli italiani tra i più sedentari d'Europa
- Nelle scuole: no ai corsi anti-omofobia
- Carceri sovraffollate: ridotto il gap tra detenuti e posti
- Rugby: "la palla ovale non s'è (più) destra"
- Calcio: il Casablanca lascia il campionato
- Novo Nordisk: in bici col diabete
- Integrazione: la storia fiabesca di "Habiba la magica"
- Uisp sul territorio: a Orvieto la declinazione del progetto Abili per lo sport; Uisp Catanzaro aderisce a Ambientamoci

## EUROBAROMETRO; SPORT: EUROPERI TROPPO SEDENTARI (1)

9 colonne

(9Colonne) Bruxelles, 24 mar - Stando ai risultati dell'ultima indagine Eurobarometro sullo sport e l'attività fisica il 59% dei cittadini dell'Unione europea non fa mai esercizio fisico o sport o ne fa poco rispetto al 41% che fa esercizio fisico almeno una volta alla settimana. I cittadini dell'Europa settentrionale fanno più attività fisica di quelli dell'Europa meridionale e orientale. Il 70% dei rispondenti in Svezia ha affermato di fare ginnastica o sport almeno una volta a settimana superando di poco la Danimarca (68%) e la Finlandia (66%) seguita dai Paesi Bassi (58%) e dal Lussemburgo (54%). All'altra estremità della graduatoria, il 78% dei cittadini non fa mai esercizio fisico o sport in Bulgaria, seguita da Malta (75%), dal Portogallo (64%), dalla Romania (60%) e dall'Italia (60%). Commentando questi dati Androulla Vassiliou, Commissaria europea responsabile per lo sport, ha affermato: "I risultati dell'Eurobarometro confermano la necessità di misure per incoraggiare un maggior numero di persone a praticare sport e attività fisica quali parti integranti della vita quotidiana. Ciò è essenziale non soltanto per la salute, il benessere e l'integrazione degli individui, ma anche per i notevoli costi economici legati all'inattività fisica. La Commissione è impegnata a sostenere gli sforzi degli Stati membri per incoraggiare il pubblico ad essere maggiormente attivo. Daremo attuazione alla neoadottata raccomandazione del Consiglio sull'attività fisica salutare e porteremo avanti i piani per una Settimana europea dello sport. Il nuovo programma Erasmus+ erogherà anch'esso, per la prima volta, finanziamenti per iniziative transnazionali a promozione dello sport e dell'attività fisica." (PO / SEGUE) 241552 MAR 14

(9Colonne) Bruxelles, 24 mar - L'indagine Eurobarometro, svolta in 28 Paesi, mostra che: l'11% dei rispondenti ammette di aver comprato l'anno scorso beni o servizi ottenuti da lavoro sommerso, mentre il 4% ammette di aver eseguito attività remunerate in nero, il 60% indica come ragione principale dell'acquisto di beni o servizi ottenuti da lavoro sommerso il minor livello dei prezzi e il 22% lo motiva con favori resi ad amici. Il 50% degli intervistati indica come motivo principale del lavoro sommerso i vantaggi per entrambe le parti, il 21% invoca la difficoltà di trovare un lavoro regolare, il 16% la percezione che le tasse siano troppo alte e il 15% l'assenza di altri redditi. Gli europei dei Paesi meridionali indicano con maggior frequenza la difficoltà di trovare un lavoro regolare (41%) o l'assenza di altre fonti di reddito (26%). Gli europei spendono ogni anno circa 200 euro per beni e servizi ottenuti da lavoro sommerso, mentre l'importo mediano annuo del guadagno ottenuto da chi svolge lavoro sommerso è di 300 euro. I beni e i servizi per i quali è più frequente il ricorso al sommerso sono riparazioni e ristrutturazioni dell'abitazione (29%), riparazioni di automobili (22%), pulizie domestiche (15%) e alimentazione (12%). Il lavoro sommerso degli europei riguarda principalmente riparazioni e ristrutturazioni dell'abitazione (19%), giardinaggio (14%), pulizie (13%) e servizi di baby-sitting (12%). Lettonia, Paesi Bassi ed Estonia hanno la proporzione più alta di rispondenti che hanno prestato lavoro sommerso (11%). (SEGUE) 241547 MAR 14

Notizie collegate

(9Colonne) Bruxelles, 2 mar - Esistono però importanti differenze nazionali negli atteggiamenti e nelle percezioni del significato esatto di lavoro sommerso, come anche nella natura e nel volume dei servizi che vi rientrano, il 3% dei rispondenti ha dichiarato di ricevere parte dello stipendio in contanti di mano in mano, pratica questa che è più frequente nelle imprese di minori dimensioni. La proporzione del reddito annuo percepita sotto forma di "fuori busta" raggiunge il livello più alto nell'Europa meridionale (69%), seguita dall'Europa orientale e centrale (29%), mentre i Paesi continentali e settentrionali riportano livelli inferiori (rispettivamente 17% e 7%). L'indagine 2013 su Employment and Social Developments in Europe (Occupazione e sviluppi sociali in Europa,

ESDE) riporta ulteriori analisi dei dati riscontrati. Rispetto ad un'indagine precedente del 2007, vi sono alcuni distinti sviluppi specifici per ogni paese: l'offerta di lavoro sommerso è diminuita nettamente in Lettonia, aumentando in misura modesta in Spagna e Slovenia, forte aumento Grecia, Cipro, Malta e Slovenia. L'incidenza degli stipendi versati in contanti è diminuita durante la crisi, in particolare nell'Europa centrale ed orientale, ma è aumentata in Grecia. Diverse le misure adottate negli Stati membri per contrastare il fenomeno del sommerso: si va dagli incentivi alla regolarizzazione delle attività sommerse, quali semplificazione amministrativa, incentivi fiscali diretti per gli acquirenti, buoni (voucher) alle misure per aumentare il rispetto della normativa fiscale e diffondere una cultura della responsabilità, campagne di sensibilizzazione, miglioramento dell'azione investigativa e maggiore severità delle sanzioni. (Com) 241548 MAR 14

Notizie collegate

Bruxelles, 24 mar - (Nova) - In media nell'Ue il 42 per cento dei cittadini non fa attività fisica, con dati più positivi in Croazia (29 per cento) e Slovenia (22 per cento). "I risultati dell'Eurobarometro confermano la necessità di misure per incoraggiare un maggior numero di persone a praticare sport e attività fisica quali parti integranti della vita quotidiana: ciò è essenziale non soltanto per la salute, il benessere e l'integrazione degli individui, ma anche per i notevoli costi economici legati all'inattività fisica", ha commentato Androulla Vassiliou, commissaria responsabile per lo Sport. (Beb) NNNN

## **Ue,italiani tra i più sedentari Europa, costo economico alto**

**ANSA**

In Italia 60% dichiara nessuno sport, in Svezia è il 9% (ANSA) - BRUXELLES, 24 MAR - Il 42% degli europei non pratica mai attività fisica o sportiva, ma la situazione varia molto a seconda dello Stato membro. Se i più sedentari in assoluto sono i bulgari (78%), seguiti dai maltesi (75%) e dai portoghesi (64%) gli italiani sono al quarto posto (60%) a pari merito con i romeni. La situazione migliora nei Paesi del Nord: in Svezia solo il 9% dice di non fare alcuna attività, il 14% in Danimarca, ed il 15% in Finlandia. Il quadro emerge dall'inchiesta di Eurobarometro pubblicata oggi. "Lo studio conferma la necessità di adottare delle misure che incoraggino le persone ad integrare pratica sportiva e attività fisica nella propria vita quotidiana. Si tratta di un punto essenziale, non solo perché ne va della salute e del benessere delle persone, ma anche perché l'inattività fisica ha un costo economico molto elevato. "La Commissione Ue è determinata nel sostenere gli Stati membri nei loro sforzi per incoraggiare il pubblico ad essere più attivo", ha detto il commissario Ue alla Cultura e Sport Androulla Vassiliou. (ANSA). AN 24-MAR-14 14:13

NNNN

Notizie collegate

# “No ai corsi anti-omofobia”

## A scuola l'ultima battaglia tra i laici e i cattolici

*L'iniziativa “rinviata” dal Ministero dopo le polemiche*

VERA SCHIAVAZZI

**M**A CHE i cattolici avevano dall'inizio bollato come uno strisciante tentativo di incoraggiare i ragazzi all'omosessualità. L'ultimo episodio della battaglia risale a pochi giorni fa: il 20 marzo è arrivata a tutti i dirigenti scolastici di elementari, medie e superiori una circolare del ministero dell'Istruzione che “rinviava a data da destinarsi” i due giorni di corso di formazione per insegnanti previsti per questa settimana, confermando così una voce che circolava da tempo. A denunciare l'inconfessabile desiderio di lasciar cadere l'iniziativa era stata, a Montecitorio, la deputata

**Le lezioni erano destinate ai docenti di tutti gli istituti. Il tema: il confronto sulla diversità**

Michela Marzano (Pd), con un'interpellanza, mentre Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'Istruzione, vicino a Angelino Alfano, si impegnava da tempo contro “l'indottrinamento dei giovani” nelle scuole, restando contro l'intervento delle associazioni gay. L'interpellanza di Marzano, insieme alla pronta reazione di una parte delle associazioni impegnate per i diritti gbt hanno rotto il silenzio. Rivelando veti incrociati e lotte intestine che risalgono ai governi Monti e Letta, e all'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni del dipartimento Pari Opportunità del governo. «Il 19 aprile del 2013 — ricorda Marzano nella sua interpellanza — il governo ha formalmente adottato una “Strategia nazionale LGBT 2013-2015”, un piano di azioni di risposta alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Il 18 dicembre 2013, il Ministero dell'Istruzione ha emanato un'apposita circolare a tutti gli Uffici scolastici regionali in cui si prevede lo svolgimento

di una “Settimana nazionale contro ogni forma di violenza e discriminazione”. Ne è nato un progetto commissionato dallo stesso Unar e costato, così denuncia il quotidiano cattolico “Avvenire”, 250.000 euro. Il titolo? “Educare alla diversità a scuola”, a cura dell'Istituto Beck di Roma (una scuola di specializzazione accreditata dal Miur), che ha prodotto un kit di materiale informativo suddiviso secondo i diversi ordini scolastici. Il kit non è mai stato diffuso, il corso è stato rinviato. E la polemica si è fatta rovente, anche perché ci sono dieci milioni di euro stanziati per la “lotta al bullismo”, e dunque anche per quella all'omofobia. «Il Pd resta in silenzio — dice Enzo Cucco, presidente dell'associazione radicale “Certi diritti” — e ha firmato un patto elettorale di non belligeranza col Nuovo Centrodestra di Alfano. Ci aspettiamo un atteggiamento diverso da parte del ministro Gianni». E la vicenda ha già registrato un lungo elenco di reazioni. «Da parte mia c'è massimo impegno contro le discriminazioni — dice Toccafondi, finito nel mirino come responsabile del rinvio — Ma non possiamo usare la scuola italiana come un campo di battaglia ideologico, dobbiamo promuovere un confronto aperto tra docenti e famiglie». A far reagire il sottosegretario è stata anche una sitcom in cinque puntate, “Vicini”, che ha definito “di impronta culturale a senso unico”. Ed è guerra tra sottosegretari, perché Ivan Scalfarotto (viceministro alle Riforme costituzionali e ai rapporti con il Parlamento) interviene così: «L'idea di un contraddittorio nelle scuole tra posizioni diverse sulla lotta all'omofobia fa a pugni con il buon senso. Toccafondi suggerisce forse di invitare i negazionisti quando si parla di antisemitismo?». Contro il rinvio dei corsi, intanto, sono intervenuti la Rete Studente e molte altre associazioni.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 26 MARZO 2014

## Orlando: dimezzata la forbice posti-detenuiti

Donatella Stasio  
ROMA

Forte dell'apprezzamento già incassato il 5 e 6 novembre scorso dall'ex guardasigilli Annamaria Cancellieri per le misure approvate e annunciate contro il sovraffollamento carcerario, ieri il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha portato a casa la «soddisfazione del Consiglio d'Europa per l'impegno del governo» nonché l'incoraggiamento ad andare avanti. Ben vengano «continui contatti» con le autorità europee in vista della scadenza del 28 maggio. Il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland, si è anche detto disponibile a «dare consigli» all'Italia per evitare il rischio di un vero e proprio salasso, ovvero risarcimenti tra i 50 e i 100 milioni di euro l'anno ai detenuti vittime di una detenzione inumana e degradante. La fama negativa dell'Italia sul fronte delle patrie galere è tale che l'Inghilterra ha bloccato l'estradizione di un condannato, mettendolo nella lista degli "Stati canaglia" per la condizione delle carceri.

La Cancellieri, a novembre, annunciò anche «un rimedio compensativo per quanti hanno sofferto la violazione già verificata», e ciò per evitare la paralisi della Corte, già sommersa da migliaia di ricorsi (circa 3.000). Si pensava a un decreto legge per introdurre, come «compensazione straordinaria» del danno subito, uno sconto di pena commisurato al periodo di detenzione "illegale", oppure a un procedimento interno per quantificare il risarcimento del danno. I ricorsi si sarebbero

trasferiti da Strasburgo all'Italia, con la speranza che altri non se ne aggiungessero grazie alle misure strutturali nel frattempo approvate. La situazione politica, però, sconsigliò quell'intervento. Orlando esclude che se ne sia parlato nei colloqui con Jagland e con il presidente della Corte Dean Spielman, dominati dai risultati concreti ottenuti finora: a novembre 2013 i detenuti erano 64.564 (69mila nel 2010, prima condanna dell'Italia) mentre oggi sono scesi a 60.800. La custodia cautelare è scesa di 10 punti e i posti regolamentari sono saliti a 48.400. «La forbice tra detenuti e posti disponibili si è dimezzata, passando da 20mila a 10mila grazie al minor numero di presenze, e con le misure all'esame del Parlamento il gap si può ulteriormente ridurre»

ha detto Orlando, riferendosi alla custodia cautelare e al recepimento della sentenza della Consulta sulle droghe, che «possono produrre un ulteriore saldo positivo». Senza contare il «rimpatrio dei detenuti stranieri nel rispetto delle convenzioni internazionali» e «l'individuazione di forme di pena alternative per alcune categorie di detenuti». In questo quadro, l'indulto (che la Cancellieri non ha mai smesso di considerare necessario) per Orlando sarebbe inutile, se non «un fallimento».

Il problema del sovraffollamento non può risolversi con i risarcimenti pecuniari poiché il rispetto della dignità non è monetizzabile. Ma è un problema reale che non può essere eluso, tanto più alla vigilia del semestre europeo. «Nessuna rimozione» assicura Orlando, che però vuole affrontarlo «a valle degli interventi strutturali in atto». Perciò tra un mese tornerà a Strasburgo e farà il punto.

## Il Casablanca lascia «La nostra dignità lesa in campionato»



Il Casablanca Forlì con la maglia «No al razzismo» ANSA

Alla fine il Casablanca lascia davvero. La formazione amatoriale composta tutta da marocchini che aveva denunciato insulti razzisti e minacciato, poi ritrattando la decisione, di abbandonare il campionato Uisp di Forlì, ha comunicato il ritiro con una lettera ai dirigenti della Lega Calcio dell'associazione.

**I motivi** Alla base della scelta «i mancati provvedimenti nei confronti dei tesserati della squadra del Club Juventinità» per «i reiterati insulti di stampo razziale», nella partita incriminata dell'8 marzo scorso. Ma anche «la ricostruzione errata degli eventi che ha portato a squalifiche ingiuste e lesive della dignità dei tesserati del Casablanca». Per aver schierato un giocatore squali-

ficato proprio in quella gara, infatti, la squadra era stata poi sanzionata con sconfitta a tavolino, 5 punti di penalizzazione e squalifica di tre tesserati.

**Stop** «Credo sia il caso di dire la parola fine a una vicenda che ha messo in discussione i valori della nostra città. Si volevano mischiare discriminazioni e rispetto delle regole», è l'amara reazione della Uisp, per voce di Gianluca Soglia, dirigente provinciale Lega calcio. «Il Casablanca - prosegue - aveva una grande responsabilità, di poter rappresentare un simbolo, un'esperienza riuscita, non l'ha sfruttata. Peccato, addio Casablanca noi continueremo a impegnarci a promuovere lo sport come mezzo di convivenza e integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ECCOLA VICENDA

#### Ⓛ Razzismo Provocazioni

In Casablanca-Juventinità episodio di razzismo raccontato dai protagonisti in due versioni. I marocchini affermano che un giocatore della Juventinità avrebbe detto a uno di loro: «Questa è casa mia e tu torna a casa tua».

Giuseppe Giletto Lazzaro, dirigente dell'Uisp, aggiunge: «Alla fine

del primo tempo ci sono state scintille e uno dei marocchini ha detto a un avversario: "Calmatevi, qui siamo a casa nostra". Si riferiva al fatto che il Casablanca per calendario giocava in casa. Al che l'italiano ha replicato: "Questa è casa mia, sei tu che sei ospite».

# RUGBY La palla ovale non s'è (più) destra

di Lorenzo Vendemiale

**L**o sport per tradizione più di destra che Lci sia, il rugby, che lascia fuori dal campo un atleta perché "fascista". È successo domenica, a Roma, dove una partita del campionato di Serie C è stata annullata dopo che a un giocatore era stato impedito l'accesso al campo per la sua fede politica. L'episodio ha già fatto il giro dei media, assolutamente eccezionale per il mondo della palla ovale. Già, perché oggi il rugby è il tempio del fairplay. E perché in passato è stato a lungo sport da camerati.

Le origini del rugby italiano, infatti, affondano nel cuore del ventennio fascista. La Fir (Federazione italiana rugby) nasce nel 1928 a Roma, insieme alla Nazionale un anno dopo. Anche se al regime proprio non andava giù la sua origine anglosassone, testimoniata chiaramente dal nome: tanto che nel giro di pochi anni si assiste a un doppio cambio di nominativo in senso autarchico, prima in Federazione italiana della Palla ovale e poi in Federazione italiana rugby (scritto proprio così: con la "i" invece della "y"). Dettagli ortografici. Al duce il rugby piaceva per la sua gagliardia. E infatti Achille Starace, segretario del Partito nazionale fascista e presidente del Coni dal 1933 al 1939, lo promuoveva senza remore: "Il giuoco del rugby, sport da combattimento, deve essere praticato e largamente diffuso tra la gioventù fascista", affermava e faceva stampare a caratteri cubitali per le vie della Capitale.

Quest'etichetta di sport di estrema destra, il rugby se l'è portata dietro a lungo. Per alcuni è stato anche uno dei principali motivi di rallentamento nello sviluppo della disciplina nell'immediato dopoguerra. Un altro esempio, in anni più recenti, è stato quello dell'Amatori Catania: una delle poche squadre meridionali a essersi affacciate con continuità nel massimo campionato nazionale. Legata a doppio filo al nome di Benito Paolone, volto storico del Movimento sociale italiano e poi di Alleanza nazionale: fu lui a fondare la squadra all'inizio degli anni Sessanta, ad allenarla per un certo periodo e poi gestirla nel corso del tempo. Per anni è stato questo il mondo cameratesco del rugby a Catania. Adesso, evidentemente, le cose sono cambiate. Una delle realtà più frizzanti del capoluogo si-

ciliano sono i Briganti di Librino: una squadra nata in un quartiere problematico per iniziativa di ragazzi di orientamento di sinistra; e che già nel nome dell'associazione dichiarano di voler praticare un "rugby sociale". Domenica le due realtà catanesi si sono affrontate in un derby valido per la corsa alla promozione in Serie B: sfida accesa sul campo (e vinta dagli Amatori), ma senza alcuno strascico politico.

A Roma, invece, andava in scena il derby dell'intolleranza. A colori inversi rispetto al passato di questo sport: "rossi" contro "neri", e una partita che non si gioca.

A Luca Cirimbilla, tallonatore dei Corsari rugby Roma, è stato impedito l'accesso al centro sociale Acrobax, casa degli All Reds Rugby Roma. Un nome, un programma: "L'idea di creare una squadra dal nome così indicativo - si legge sul sito ufficiale del club - nasce dall'esigenza di sfatare uno dei tanti pregiudizi che permeano la nostra cultura mediatica. Quello cioè che

attribuisce a questo nobile sport tendenze "maciste" o, banalmente fascisteggianti". Una nomea sfatata al prezzo del fairplay. Sono stati proprio alcuni supporter della squadra di casa ad allontanare il giocatore avversario, reo di essere un militante dell'estrema destra locale. E a quel punto i suoi compagni si sono rifiutati di disputare senza di lui la partita, che è stata annullata.

**ANCHE GLI ALL REDS**, sul loro sito web, fanno *mea culpa* per quanto successo domenica, fornendo la loro versione dei fatti. "Alcune persone, all'esterno del nostro impianto di gioco, hanno impedito a un giocatore dei Corsari di avvicinarsi all'impianto stesso. Rendendosi conto della situazione di difficoltà nella quale la squadra dei Corsari si stava venendo a trovare, gli All Reds Rugby Roma hanno deciso da subito di ritirarsi dalla partita e, come la Società dei Corsari stessa potrà confermare, dare partita vinta agli avversari. Non abbiamo altro da comunicare, in attesa delle decisioni che verranno prese dal giudice sportivo", si legge sul sito internet.

All Reds, Corsari e tutti gli appassionati di questa disciplina sanno bene che il rugby col fascismo non ha più nulla a che spartire: oggi è soprattutto lo sport del "terzo tempo", del rispetto dentro e fuori dal campo. Anche se domenica, purtroppo, qualcuno lo ha dimenticato.

## ACCADE IN ITALIA

Il caso degli "All Reds" di Roma e del "fascista" escluso dalla partita, ultimo esempio di uno sport sempre meno "cameratesco"

# Novo Nordisk, in bici col diabete.

## Sognando il Giro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**MASSIMO LOPES PEGNA**  
NEW YORK

■ All'americano Philip Southerland hanno diagnosticato il diabete di tipo 1 a sette mesi. Ai suoi genitori dissero: «Non festeggerai i 25 anni». Ora ne ha 31 e ha scritto un libro il cui titolo sintetizza la sua grande sfida: «Non sono ancora morto». Ha nuotato, giocato a football e a baseball, ma solo quando a 16 anni è salito in bici è riuscito a sentirsi «normale». «Perché se c'era qualcosa che non andava mi veniva il mal di gambe, come a tutti gli altri», spiega al telefono da Atlanta. Così, nel 2005 ha fondato una squadra di ciclismo che accogliesse atleti diabetici: «Per intondere coraggio a chi si trova nella mia stessa condizione. Perché la nostra è una condizione di vita, più che una malattia. E la nostra presenza sulle strade è la prova eloquente che con il diabete si può competere ad altissimo livello».

**Tutti diabetici** Solo nel 2012 è nata la Novo Nordisk: quando l'azienda farmaceutica danese, diventata sponsor, ha suggerito di formare un team con atleti tutti affetti da diabete. Dice Southerland: «In quattro mesi abbiamo cercato in tutto il mondo. Alcuni corridori li abbiamo promossi dal team B; l'australiano Christopher Williams lo abbiamo convinto a tornare alle gare, nonostante si fosse ritirato. Ma uno dei ra-

gazzi di punta è il padovano Andrea Peron (omonimo dell'ex pro' varesino, già gregario di Ivan Basso). Aveva una proposta da un pro-team italiano, ma una volta saputo che aveva il diabete lo avevano scaricato: non credevano che potesse competere al top». Ecco così, la grande sfida: «Sensibilizzare gli ignoranti e dare speranza ai ragazzini che pensano di non avere chance nella vita e nello sport».

**Coppi&Bartali** La formazione Novo Nordisk ha già vinto e conquistato podi in gare di buon livello e domani sarà al via della Coppi&Bartali. Ma il rimpianto di Southerland è di non ricevere inviti dalle grandi corse: «Siamo rimasti male per non averne avuto uno per le Strade Bianche e la Milano-Sanremo. Siamo già competitivi, Peron ha vinto 11 corse da under 23 e sogna di conquistare la Sanremo. Partecipare al Giro d'Italia è uno dei nostri obiettivi principali: speriamo di farcela per il 2015 o 2016».

**Più stress** Chi pensa al diabete come un handicap può immaginarsi una salita con una maggiore pendenza: «Ma se ti stacchi non è colpa del diabete, è perché non ce la fai», dice Peron, cresciuto fantasticando le volate di Cipollini e Petacchi, a cui fu diagnosticato a 16 anni. Spiega Southerland: «Nessuno svantaggio, solo più stress rispetto agli altri. Per noi, la giornata inizia la notte prima

della gara per testare la percentuale di glucosio. I nostri corridori hanno tutti una macchinetta che tengono nella tasca della maglia con cui possono controllarsi anche ogni 5'. A seconda del livello, devono scegliere se bere liquidi energetici o non mangiare per cinque ore». Con loro c'è sempre un dottore specializzato, ma non ci sono controindicazioni. «Quando ero ragazzino, raccomandavano di evitare sforzi fisici: troppi rischi associati alla malattia, dicevano. Ma ora lo sport è il modo migliore per eliminare certe complicazioni». E se un giorno Peron darà qualche grattacapo a Cavendish, sarà lo spot più efficace per sconfiggere certi stereotipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'integrazione

## vista con gli occhi di una bambina

### La storia fiabesca di «Habiba la magica»

CHIARA INGRAO

**- NON AVRAI MICA PAURA, HABIBA?**

Le parole della mamma le rimbombavano in testa, mentre si rialzava a fatica.

- Una bambina grande come te, così fifona! Vergogna!

Vergognati tu, pensava Habiba furiosa. Tu che mi stai sempre a rimproverare, e a insegnare cose inutili. Vuoi vedere se sono fifona? Insegnami a camminare a testa in giù, invece che a fare i compiti di matematica. Fammi inforcare una scopa, invece che una bicicletta: fammi volare di notte come le streghe, e vedi tu se ho paura.

- Ahia!

Altro tentativo, altra caduta. Ancora più brutta, questa volta. Il jeans strappato e il ginocchio sbucciato, tutto sporco di polvere. Habiba lo sapeva benissimo, che avrebbe dovuto correre alla fontanella a lavarsi, o meglio ancora tornare su a casa e farsi disinfettare il ginocchio. Rabbrividi, al pensiero dell'alcool bruciante sulla ferita e di quello che avrebbe detto la mamma.

- E sta un po' ferma! Tutte queste lagne, solo per un po' d'alcool!

La mamma non lo sopportava proprio, di avere una figlia così piagnona: figurarsi sentirla piangere per la bicicletta. A sentire lei era il regalo più prezioso del mondo, quello stupido ferrovicchio rimesso a nuovo da quello scemo di Nagib, che non si capiva perché doveva stare sempre fra i piedi in quel modo, a imbrogliare la gente, a farla sperare nei sogni impossibili...

- Vieni subito, Habiba! Nagib ha una sorpresa per te!

Aveva sentito un tuffo al cuore, a sentire quelle parole. Aveva pensato che la mamma avesse cambiato idea, finalmente: che avesse detto di sì al suo desiderio più grande, all'unica sorpresa che Habiba potesse mai desiderare da Nagib, che Nagib tante volte le aveva promesso, che sei mesi prima quasi aveva ottenuto... Se solo la mamma non l'avesse bloccato, come al solito.

- Habiba è ancora troppo piccola, non me la sento. È troppo pericoloso. C'è troppa brutta gente allo stadio.

Ma tu che ne sai? pensava Habiba indignata. (...) E Silvia, allora? Silvia aveva solo sei anni, la prima volta che suo padre l'ha portata allo stadio. E io, a nove anni compiuti, sarei troppo piccola? Non è giusto, pensava Habiba, non è giusto. Silvia di calcio non capisce niente, è laziale! Come è possibile, che una tifosa biancazzurra che non sa distinguere un terzino da un centravanti, alla parti-

ta c'è già stata chissà quante volte, e tu non ci lasci andare tua figlia, che ha la stanza piena di poster della Magica, e allo stadio ce la può pure accompagnare il tuo caro Nagib, che l'unica cosa buona che ha è che è romanista sfegatato...

(...)Nagib, il vicino impiccione. Quello che passava la vita a fare i complimenti alla mamma, e il resto del tempo faceva trasporti e sgomberava cantine, e in mezzo ai mobili vecchi e alle sedie sfondate ci aveva trovato una bicicletta, e aveva pensato bene di regalarla ad Habiba, solo per farsi bello con la sua mamma.... Uffa!

- Vai giù in strada, provala subito! - aveva strillato la mamma, tutta eccitata.

L'aveva quasi spintonata, fuori dalla porta e giù per le scale.

- Forza con quei pedali, fifona! - la incitava dal terrazzino.

(...)Fifona. Fifona. La parola le rimbombava in testa, e non riusciva a cacciarla via.

- È il suo destino - diceva solenne zia Aminata. - È la paura che si è presa in mare, quando era ancora dentro alla pancia. Se la porterà dietro per sempre, povera piccola.

Zia Aminata era stata la prima, ad attraversare il mare dall'Africa per venire in Italia; ma quella brutta tempesta se l'era risparmiata, beata lei.

- Cosa c'entra ora quella tempesta? - ribatteva la mamma - È una storia vecchia: Habiba è nata qui, ed è questo che conta. Che importanza ha come ci è arrivata prima di nascere? Che bisogno c'è di angosciarla con certi ricordi?

La mamma non ne parlava mai, di quella notte nel mare infuriato. E meno che mai di quell'onda più furiosa di tutte, che si era portata via papà. Un papà che non sembrava nemmeno un papà, pensava Habiba di nascosto, guardando la foto sul comodino: un papà monello, giovane giovane, con la testa crespa e i denti bianchissimi in un sorriso impertinente. Come se fosse tutto uno scherzo, quel suo restarsene nascosto nel buio, pronto a saltar fuori d'improvviso, da dietro a un angolo: Bu-bu-settete! (...) Girò la faccia verso terra, per non farsi vedere da lassù con la faccia di pianto. Piano piano, cominciò a spostarsi un poco più in là, dove l'occhio dal terrazzino non poteva vederla. Un passo, e poi due, e poi tre, verso il vicolo dietro l'angolo del palazzo, dove stavano i cassonetti.

- Habiba! Ma dove vai?

Dove posso stare un po' in pace, pensava lei, facendo finta di non sentire i richiami. Dove non mi può vedere nessuno. Dove c'è solo la monnezza. Si arrestò di colpo, con un tuffo al cuore: non c'era solo la monnezza, nel vicolo buio. C'era

un'ombra scura, accovacciata su un divano zoppo abbandonato in un angolo: (...) una gattara. Una di quelle donne un po' misteriose, che sbucano fuori ogni giorno alla stessa ora, con un cartoccio di cibo per i mici randagi. Teste di pesce, pensò Habiba guardando il pacchetto bisunto in mano alla vecchia. (...) Si fece forza, e riuscì a farsi uscire di bocca un filino di voce.

- Quando vengono i gatti?

- I gatti? I gatti!?

La vecchia aveva uno sguardo stralunato, come se non capisse.

- Ah, sì, i gatti...

Era come se parlasse fra sé e sé. Cominciò a fare una specie di conta, su quelle sue dita gialle tutte contorte.

- ...Sgorbio, Belzebù, Barabba, Balthazar... Più di quindici sicuramente: o erano cinquanta, invece? O diciassette? Diciassette è il numero perfetto, non trovi? Diciassette gatti neri, tutti stupendi. E poi i ufi. E le civette. E i pipistrelli. Voglia-

mo parlare del volo dei pipistrelli, quando sorge la luna?"

Habiba non era mica tanto sicura, di voler parlare del volo dei pipistrelli. (...) E che accidenti voleva dire, questa storia dei diciassette gatti neri? Di gatti, in quel vicolo, non se ne vedeva ancora nemmeno una coda: che razza di gattara era quella?

- Ma tu ci credi, alle streghe?"

La domanda fu così improvvisa che Habiba sobbalzò, abbassò gli occhi, e non rispose.



**HABIBA LA MAGICA**

Chiara Ingrao

pag. 152

10 euro

Coccole Books

# La nuova Italia vola in alto

Un racconto per ribadire la necessità dello ius soli  
Oggi la presentazione alla Fiera di Bologna

VALERIA TRIGO

«HABIBA LA MAGICA» È LA STORIA DI UNA BAMBINA COME TANTE, CHE ESPLORA IL MONDO E LE SUE VERITÀ NASCOSTE, LONTANE E VICINE. UNA FIABA PER LETTRICI E LETTORI DA 9 A 99 ANNI, di cui è protagonista, per la prima volta nella letteratura per l'infanzia, una bimba afro-italiana: un piccolo contributo alla campagna *L'Italia sono anch'io*, per il diritto alla cittadinanza italiana di chi nasce e vive nel nostro Paese. Il libro sarà presentato oggi alle 15.30 a Bologna presso la Fiera del libro per i ragazzi, con l'autrice ci saranno Igiaba Scego e Piero Soldini di «L'Italia sono anch'io». Prossimo appuntamento il 12 maggio a Torino presso lo Spazio ragazzi del Salone del Libro.

*Habiba la magica* è uscito lo scorso 21 marzo in occasione della giornata mondiale contro il razzismo e racconta la vita di una bambina che vive a Roma, nel quartiere popolare di Torpignattara. È una tifosa accanita

della «Magica», la squadra giallorossa mentre la sua amica del cuore Silvia, una lentiginosa dai capelli rossi, è laziale. I loro compagni di scuola sono tutti romani, ma contemporaneamente anche un po' indiani, afgani, cinesi...

E Habiba cos'è? È italiana, dice la mamma, che ha attraversato il mare in tempesta per farla nascere in Italia. No, è africana, protesta zia Aminata, che le fa le treccine e le prepara l'alokò. Il papà non dice nulla, non può: lui è rimasto laggiù, in fondo al mare. Così Habiba del mare ha paura, una paura terribile. E non solo del mare: di andare in bicicletta, degli spiriti, dei rumori che vengono di notte dal piano di sopra... Un giorno Habiba incontra una vecchia «gattara» (è il capitolo che pubblichiamo sopra): una strega in pensione, che le regala una scopettina. Di notte, la scopetta parla, cresce, e si tramuta in una vera scopa da strega. Le insegna a volare, ad affrontare le sue paure, organizza per lei un magico processo fra le nuvole al vicino di casa razzista e nemico dei bambini,

la porta al banchetto notturno dei gatti del Colosseo. Notte dopo notte, Habiba scopre i segreti della città, e aiuta la città a riscoprire se stessa. Grazie ad Habiba, l'Angelo di Castel Sant'Angelo impara a volare, le statue si animano e vengono a ballare sulla terrazza del Castello. «Li veri romani semo noi, mica 'sto fanatico a cavallo!» dice il Pasquino ad Habiba quando Marc'Aurelio prova a cacciarla via. E l'Angelo, alla fine della festa, le mostra la città e le dice: «È la tua città, Habiba. È casa tua. Non permettere mai a nessuno di metterlo in dubbio: nemmeno a un imperatore».

Habiba si entusiasma, ma forse troppo. Si stufa della sua vita di tutti i giorni, pensa che tutti gli altri bambini sono stupidi: vuole diventare una strega vera e chiamarsi Habiba la Magica, come la Roma. Accadono un sacco di cose che ovviamente non sveliamo. Sappiate sole che al termine di quest'avventura la scopetta prima sparisce, poi ricompare; ma Habiba ormai è cambiata, non ha più bisogno di lei. Non è un addio: forse si incontreranno in cielo la notte, magari anche con gli altri amici di Habiba. Perché un giorno, forse, tutti i bambini impareranno a volare, e fare capriole sulle nuvole.

FLASH: OrvietoSport riapre ai commenti ma ...

Home > Focus > Abili per lo sport: la declinazione di Orvieto del progetto Uisp

## Abili per lo sport: la declinazione di Orvieto del progetto Uisp

By UISP Orvieto on marzo 26, 2014  
Questo articolo è stato letto 58 volte

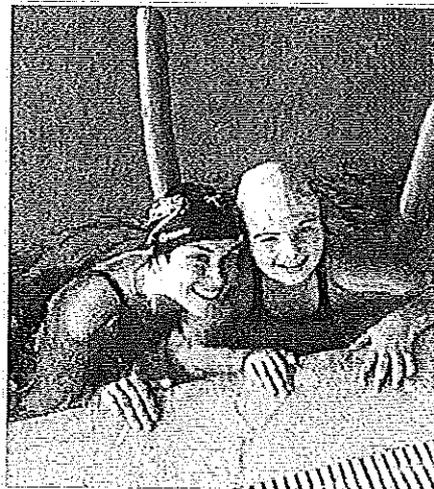
Tweet 2 8+1

MI piace 1

Rating: 0.0/5 (0 votes cast)

*Il progetto rivolto alle persone nell'area del disagio mentale a Orvieto si concentra su attività divertenti: acquaticità e ballo*

La seconda fase del progetto Uisp Abili per lo sport si sviluppa in cinque città, che seguono alle prime tre che hanno dato il via al percorso Uisp di intervento nel campo del disagio mentale attraverso lo sport. Una delle città in cui attualmente si stanno svolgendo le attività è Orvieto, dove le attività proposte ai partecipanti sono nuoto e ballo. "Abbiamo scelto di proporre un tipo di attività motoria che fosse anche divertente e socializzante – ci racconta Federica Bartolini, operatrice sportiva volontaria dell'Uisp Orvieto – e possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo,



soprattutto con la danza, che si è rivelata essere la disciplina più amata. Praticiamo il ballo liscio e i balli di gruppo, che riscuotono grande successo: tutti amano molto la musica e si lasciano coinvolgere dalle danze. L'altra attività proposta è quella in acqua, dove possono fare diversi esercizi: nuoto, ginnastica in acqua, giochi con la palla e con la musica. Il tutto sempre con l'assistenza di personale qualificato".

### **Chi sono i partecipanti al progetto Abili per lo sport di Orvieto?**

"Abbiamo coinvolto un gruppo di disabili adulti, con disagio lieve, uomini e donne, in tutto sono una ventina, che praticano entrambe le attività o una sola a loro scelta. Ci incontriamo una volta alla settimana, alternativamente in palestra e in piscina. Gli operatori sportivi sono quattro e l'obiettivo di tutti noi è **proseguire l'attività anche dopo la fine del progetto**. Non vogliamo abbandonarli: una volta intrapresa questa attività e iniziato un percorso sarebbe veramente un peccato interrompere il lavoro, anche perché ne risentirebbe la loro motivazione al movimento e alla socializzazione".

Il progetto nella città umbra è svolto in collaborazione con: Comune, Asl territoriale, associazione Andromeda, comunità L'Alrone, centro diurno La ginestra, gruppi appartamento Tavola rotonda e La rosa, polisportiva Tartaruga X.Y.Z.(E.F.)

Notizia

## CRONACA / Uisp Catanzaro ha aderito all'iniziativa 'Ambientiamoci'

La manifestazione ha visto confluire domenica scorsa a Serra San Bruno centinaia di partecipanti provenienti da tutta la regione e tantissime associazioni che hanno a cuore la tutela dell'ambiente calabrese

Martedì 25 Marzo 2014 - 17:51



Anche il Gruppo Escursioni Ecologiche del Comitato Territoriale UISP di Catanzaro ha aderito all'iniziativa "Ambientiamoci: salviamo il genius loci dell'Archiforo", promossa dal blog Ereticamente.it in collaborazione con l'associazione Orme nel Parco, con la finalità di preservare il bosco nei pressi di Serra San Bruno dal taglio di oltre 2500 piante, tra cui esemplari ritenuti tra i più grandi d'Europa.

La manifestazione ha visto confluire, domenica 24 marzo., a Serra San Bruno centinaia di partecipanti provenienti da tutta la regione e tantissime associazioni che hanno a cuore la tutela dell'ambiente calabrese, definito l'unico vero tesoro sul quale è possibile costruire il futuro economico della

Calabria.

Spontaneamente, quindi, si è formato un cartello di realtà associative come il CAI, il WWF, ITALIA NOSTRA, l'UISP, l'INU, ORME NEL PARCO, e diverse realtà produttive e turistiche che operano in regione, che intendono stimolare cittadini e istituzioni alla salvaguardia dei tesori che ci circondano, partendo proprio dalla conoscenza dei luoghi.

I tanti partecipanti, tra cui i quaranta escursionisti dell'UISP di Catanzaro, hanno quindi percorso il sentiero dell'Archiforo ammirando i fantastici esemplari di abete e inerpicandosi su per la montagna allietati dai suoni e dai canti del gruppo musicale dei Tarantuli di Gasperina.

Giunti in cima alla Pietra del Signore si sono susseguiti gli interventi di Francesco Bevilacqua del CAI, di Massimiliano Capalbo di Ombre nel Parco e di alcuni studiosi, sull'importanza della tutela del bosco ma anche del dialogo con le realtà locali per determinare, comunque, condizioni sostenibili e integrate di sviluppo del territorio.

Dopo la colazione al sacco il Gruppo Escursioni Ecologiche dell'UISP di Catanzaro si è spostato nel vicino comune di Brognaturo dove l'errata opera dell'uomo ha determinato la realizzazione del Lago della Lacina su terreni non bonificati e la costruzione di un faraonico impianto per il nuoto, mai entrato in funzione, con conseguente sperpero di denaro pubblico e violenza sulla natura dei luoghi.